

IL LINGUAGGIO

prerequisito fondamentale

Claudia Pirovano

Logopedista

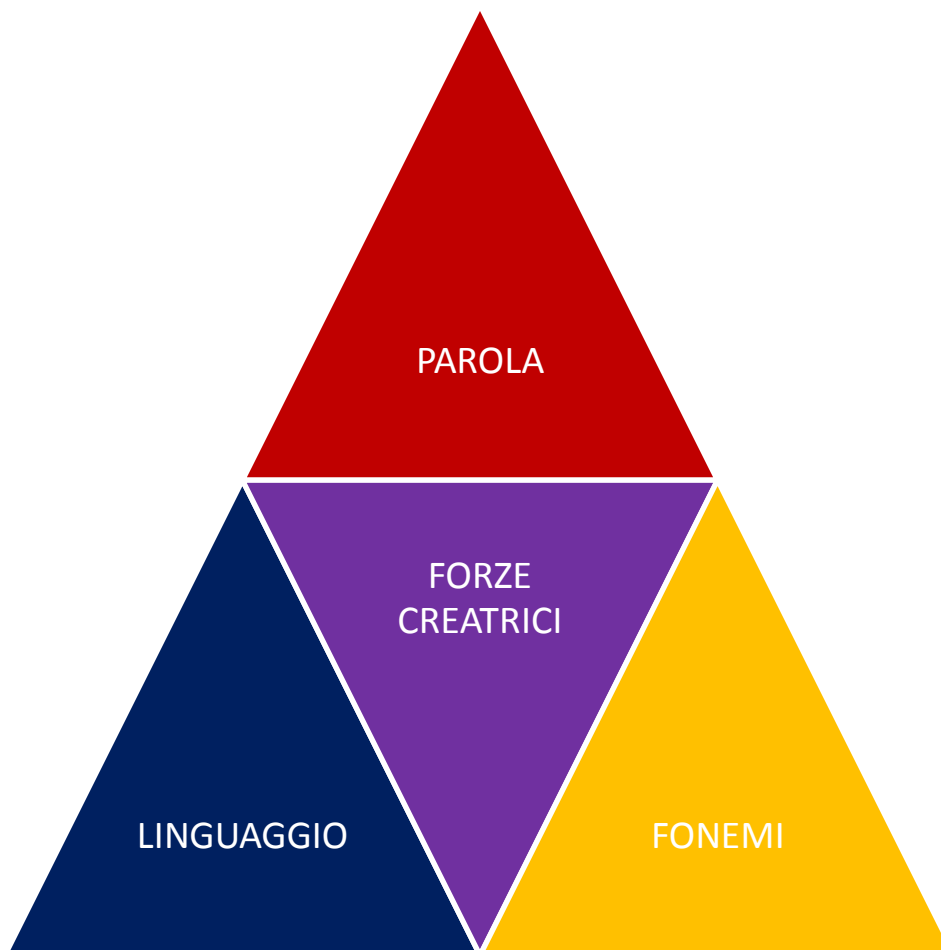
LA PAROLA CREA

Divinità del Verbo.

*«In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.*

*Egli era in principio presso Dio:
tutto è stato fatto per mezzo di lui,
e senza di lui niente è stato fatto
di tutto ciò che esiste».*

(Vangelo secondo Giovanni 1.1)



PAROLA (VERBO): come origine, comando di ciò che poi si manifesta. «La parola crea».

LINGUAGGIO: insieme di suoni (fonemi) che denotano la diversa qualità di ogni lingua e veicolano un significato.

FONEMI: suoni che incarnano la qualità del linguaggio.

PREMESSA

E' fondamentale **evitare il giudizio**, bisogna andare incontro all'altro con «*simpatia*», entrare in rapporto con l'altro, osservare e ascoltare l'altro, guardare il suo movimento e **creare silenzio** dentro di noi (per metterci in profondo ascolto).

Ci apriamo così totalmente a chi ci sta di fronte e lasciamo andare ciò che sappiamo...in tal modo l'altro ci viene incontro proprio così com'è: noi ***coglieremo di lui alcuni aspetti, verso i quali siamo più sensibili.*** Nella condivisione poi con il gruppo possiamo unire e integrare questi aspetti.

CREARE RAPPORTO

«ENTRARE IN EMPATIA»

- Quando si crea un rapporto profondo con una persona può nascere poi **EMPATIA (sentire con lei)**. Questo «sentire» è possibile solo grazie alla nostra capacità intuitiva\immaginativa, che va oltre la mente analitica, e che integra e completa il pensiero di quest'ultima.
 - E' un valore aggiunto che ci permette di **«comprendere più profondamente l'altro»**.
- Un vero rapporto nasce dall'unione del cuore e della mente.

COSA FARE?

- *«Bisogna avere un profondo rispetto verso l'altro e in umiltà offrirgli le nostre qualità!»*
- Quindi è fondamentale in un rapporto chiedersi sempre: *«Che cosa ha realmente bisogno questa persona?»*
- Nella veste di insegnanti dobbiamo chiederci: *«Che cosa ha realmente bisogno questo bambino? Questa Classe? Quali sono i reali bisogni educativi?»*

- E' FONDAMENTALE CHE L'APPROCCIO ALLA PERSONA SIA «GLOBALE» IN MODO DA DIVENTARE ACCOMPAGNATORI DELLA PERSONA STESSA... CIOE' DEI VERI EDUCATORI CHE «PORTANO FUORI, PORTANO IN ESSERE LE QUALITA' LATENTI DEI BAMBINI».

LO SVILUPPO DEL LINGUAGGIO

- L'uomo è l'unico «*essere parlante*» sulla Terra e fisiologicamente è finemente strutturato per parlare: **siamo fatti per parlare.**
- L'animale possiede gli stessi organi fonatori posizionati però in modo diverso e non può articolare la parola.
- **LA PAROLA ESPRIME, CONCRETIZZA E ORGANIZZA I PENSIERI!!!**

DALLA NASCITA...

- Fin da piccoli noi veniamo in contatto con le «*forme pensiero*» presenti nello *spazio* ma non siamo pronti da subito ad esprimerle...è come se i pensieri fossero lì silenti e aspettassero il momento giusto per esplicitarsi.
- Come il bocciolo di un fiore, che ha al suo interno i petali già formati, ma questi, solo quando è il momento di dischiudersi, si distendono.
- Il bambino appena nato è molto sensibile e vibrante con ciò che lo circonda...tanto che «*risuona con l'ambiente*».
- IL LINGUAGGIO E' SUONO, RITMO, MOVIMENTI E IMMAGINI e anche con esso «risuona» il bambino piccolo.

SVILUPPO DEL LINGUAGGIO...

Perché si sviluppi il linguaggio è fondamentale che:

- 1) il bambino sia sottoposto a un «**BAGNO SONORO**», attraverso canzoncine, filastrocche, ninna-nanne, parole dolci e delicate...
- 2) il bambino abbia la capacità di *arrestare il movimento e di porsi in ascolto*, partendo da brevi istanti e allungando sempre più i tempi (questo avviene da subito...nei bambini molto piccoli);
- 3) gli adulti, che stanno con il bambino, gli parlino in modo amorevole e pacato, offrendogli così molte occasioni d'ascolto.

N.B. Il bambino pian piano compenetra il suo corpo, dalla testa ai piedi, grazie al movimento e all'emissione dei suoni, che lo gratificano profondamente perché gli *fanno sentire, percepire il corpo stesso*.

SVILUPPO DEL LINGUAGGIO

Sviluppo del linguaggio (Modello di Oller 1980):

0 - 2 mesi pianto riflesso e suoni vegetativi;

2 - 4 mesi vocalizzazioni di benessere (vocali),
risolino e suoni velari (k - g);

4 - 6 mesi gioco vocale (prolunga il suono) + consonanti
labiali (p, b, m);

6 - 10 mesi lallazione, che man mano acquisisce una
prosodia simile a quella dell'eloquio;

9 - 12 mesi parte l'intenzionalità comunicativa e il bambino
comincia a inserire il gesto con cui si esprime
prevalentemente: richiesta ritualizzata, mostrare, dare,
indicare (quest'ultimo fondamentale per la comunicazione:
vuole che le cose indicate vengano denominate), poi
subentrano i gesti referenziali che vanno cioè bene per più
situazioni (più, ciao, no...)

...SVILUPPO DEL LINGUAGGIO

dopo i 12 mesi prime parole + continua la lallazione + comparsa del gioco simbolico;

intorno ai 14 mesi parole e gesti si equivalgono poi gradatamente comincia a prevalere la parola;

tra i 14 e i 18 mesi processo di «decontestualizzazione», il bambino cioè utilizza gesto e parola per ricordare o anticipare qualcosa (prima parola e gesto erano legati al contesto «qui e ora»).

12 – 18 mesi numero ristretto di parole circa 50, comprensione lessicale variabile;

18 – 24 mesi «esplosione del vocabolario» (fino a 6\7 parole al giorno), 100 parole circa a 2 anni;

18 – 36 mesi nasce la struttura grammaticale della frase (dalla parola frase alla frase minima), continua ad ampliarsi il vocabolario.

INDICATORI DI RISCHIO NEL LINGUAGGIO

Da 0 a 1 anno: no lallazione, no gesti comunicativi, no intenzionalità comunicativa, scarsa esplorazione orale, difficoltà nella masticazione e nella nutrizione.

Da 1 a 2 anni: no gioco simbolico, ridotto vocabolario, ritardo combinazione gesto\parola.

A 3 anni: difficoltà di comprensione linguistica di ordini non-contestuali, assenza di forme di comunicazione verbale o non-verbale, persistente perdita di saliva e ipo-controllo orale, persistente difficoltà di masticazione e deglutizione.

L'EVOLUZIONE DEL LINGUAGGIO E' FAVORITA DA...

- Modelli linguistici adeguati;
- Reale interesse alla comunicazione del bambino;
- Momenti favorevoli all'ascolto;
- Favorire un andamento ritmico nella vita del bambino;
- Adattamento continuo delle proposte ludiche e/o didattiche;
- Rinforzi positivi per trasmettere e favorire l'autostima del bambino;
- Attività di psicomotricità;
- Motricità fine e manipolazione;
- Canto;
- Filastrocche, scioglilingua, indovinelli in rima;
- Giochi metalinguistici;
- Fiabe.

IL LINGUAGGIO NELLA GLOBALITA' DEL BAMBINO

Nel bambino dobbiamo inoltre sempre tener presente la *correlazione tra il linguaggio e lo sviluppo globale* cioè:

*le abilità socio-relazionali,
la motricità generale e fine,
la motivazione e l'interesse all'ascolto.*

MODELLI LINGUISTICI ADEGUATI

Nei primi anni di vita il bambino è un *grande imitatore* ed è particolarmente importante che gli adulti siano degli esempi significativi sia dal punto di vista linguistico-comunicativo sia comportamentale più in generale.

REALE INTERESSE ALLA COMUNICAZIONE CON IL BAMBINO

Anche attraverso canali non strettamente linguistici, quali ad es. il *canale tattile*, si può suscitare il desiderio/piacere di comunicare e il bisogno di scambi verbali, elementi che costituiscono il primo movente del linguaggio.

MOMENTI FAVOREVOLI ALL'ASCOLTO

Molto importante è *l'ascolto di voce*, canto, ritmi, filastrocche ... e tutto ciò che risulti significativo per il bambino piccolo.

Evitare voci registrate, radio, televisione, ecc. che finiscono per diventare una sorta di rumore di sottofondo a cui il bambino si abitua ignorandolo o peggio imitandolo con espressioni linguistiche stereotipate o ecolalia.

ANDAMENTO RITMICO NELLA VITA DEL BAMBINO

L'andamento ritmico della giornata è fondamentale e può essere favorito da:

il ripetersi di gesti e parole che diventano piccoli riti nella vita del bambino (l'augurarsi "buon appetito" dicendo una piccola poesia e dandosi la mano, il rito della buona notte, *il rito d'inizio per ogni diversa attività.....*);

il rispetto di orari per scandire i momenti della giornata;

l'avere giornate stimolanti ma non frenetiche...piene di attività.

ADATTAMENTO CONTINUO DELLE PROPOSTE LUDICHE \ DIDATTICHE

Bisogna pensare, strutturare, organizzare le proposte rivolte al bambino, sulla base degli interessi e delle motivazioni del bambino stesso: sostenere il gioco simbolico e il gioco creativo poco strutturato (veli, teli, pezzi di legno, costruzioni, scatole etc...)

N.B. in generale mai forzarlo a ripetere parole o frasi perché *il linguaggio deve nascere dal piacere di comunicare in uno scambio reciproco.*

RINFORZI POSITIVI PER TRASMETTERE SICUREZZA E FAVORIRE L'AUTOSTIMA

Il bambino deve essere accompagnato e guidato da *adulti positivi*, sensibili, attenti, capaci di sostenerlo ed accoglierlo, consapevoli di ciò che serve perché il suo sia uno sviluppo armonioso e nella globalità della sua persona.

ATTIVITA' DI PSICOMOTRICITA'

Motricità generale, equilibrio, coordinazione:

queste attività hanno lo scopo di favorire una buona coordinazione nella gestualità e la scioltezza nell'organizzazione spaziale.

Si possono organizzare:

giochi di schema corporeo, di percorsi con varie modalità di spostamento, di equilibrio, giochi di coordinazione di movimenti prima lenti e poi veloci.

Si può anche collegare la gestualità con il linguaggio:

presentando ad es. ***filastrocche*** associate a movimenti (battere le mani o fare un passo su ogni sillaba di una parola battendo più forte sulla sillaba accentata);

racconti accompagnati con gesti delle mani e delle braccia (per sottolinearne il ritmo o per mimare avvenimenti e personaggi allo scopo di facilitarne la comprensione, l'acquisizione e la memorizzazione).

GIOCHI DI MOTRICITA' FINE E MANIPOLAZIONE

E' da tempo nota la correlazione tra *abilità motorie fini delle mani e abilità linguistiche*.

I giochi con le mani e le dita aiutano: la coordinazione, l'integrazione emisferica, la finezza motoria.

Sono quindi indicate attività di manipolazione e creazione attraverso il pongo, il didò, la pasta salata, la pasta di pane o giochi con perline, chiodini colorati, la maglia con le dita o con le braccia, il ricamo, il collage...e i giochi con le mani (filastrocche mimate).

N.B. LO SVILUPPO E L'USO DELLA MANUALITA' FINE AIUTA LA COMPRENSIONE...«PRENDERE» CON LE MANI AIUTA A «COMPRENDERE» CON LA MENTE.

CANTO

Ascoltare e cantare spesso determinati motivi melodici risponde al senso del ritmo insito nel bambino e al suo amore per la ripetizione.

Le parole del testo di una canzone accompagnate dal ritmo e dalla melodia vengono apprese in una modalità facilitante.

I giochi cantati sono di solito graditi e costituiscono un elemento di coesione. (es. la bella lavanderina, ecc.)

Cantare lentamente, cercando di accompagnare i gesti, può essere l'occasione per far seguire ai bambini la tonalità della melodia, educando in loro l'ascolto e l'intonazione.

FILASTROCCHHE, SCIOGLILINGUA E SEMPLICI INDOVINELLI IN RIMA

Questi giochi aiutano lo sviluppo della competenza fonologica e fonemica nel bambino, in un contesto piacevole, grazie al ritmo e alle rime ... spesso i bambini vogliono imparare a memoria filastrocche e scioglilingua perché sono divertenti e piacevoli.

Sono un vero e proprio «esercizio linguistico».

GIOCHI DI META-LINGUISTICA

Sono giochi che servono a sviluppare l'interesse verso la parola, intesa come sequenza di sillabe e/o fonemi; questi giochi potenziano le competenze linguistiche e fonologiche e la capacità di discriminazione e segmentazione (sono consigliati a partire dai 5 anni).

Ad esempio: «arriva un bastimento carico di...», «catena di parole», «indovinelli fonologici», «l'intruso», «trova la rima»...etc....
(vedi slide precedenti incontri).

RACCONTO DI FIABE

E' fondamentale tener presente che l'atmosfera nella quale si racconta e si ascolta una storia è altrettanto importante del contenuto della storia stessa.

E' sempre preferibile raccontare piuttosto che leggere, mantenendo un distacco emotivo; ma si può anche accompagnare la narrazione libera con la visione di un libro illustrato, che i bambini sfogliano.

! La stessa storia “raccontata” dalla televisione non induce nel bambino lo stesso interesse e la stessa capacità di ascolto!

ALCUNI ASPETTI DEL «RITARDO DI LINGUAGGIO»

4 passaggi molto importanti che preludono a un buon sviluppo del linguaggio:

- **GRAVIDANZA:** uso di medicinali, droghe, alcool, fumo, stress...incidono notevolmente sullo sviluppo del bambino;
- **PARTO:** «Come viene al mondo il bambino?». Il parto è «un passaggio» scandito da precisi ritmi, non è subito freddo, non c'è subito rumore, non è subito giorno...ecco perché per quanto possibile va mantenuto tale.
- **SUZIONE:** Nel neonato la testa ha un ruolo fondamentale ... «tutto il suo mondo ruota intorno alla testa»! La testa va però «risvegliata» e qui entra in gioco la SUZIONE del LATTE MATERNO...il bambino è risvegliato dal latte materno ed è avvolto in un «involucro d'amore» dato dalle braccia della mamma...la mamma guarda il suo bambino e gli dona amore e il bambino è in sua completa dedizione. Così facendo il bambino viene nutrito «in tutti i sensi» e il «SENTIRE» risveglia! L'atto di suzione (al seno) stimola inoltre fortemente la muscolatura mio-orale, perché richiede uno sforzo muscolare.
Esso costituisce «IL PRIMO ESERCIZIO LOGOPEDICO».
- **MOVIMENTO:** esso si esterna nel bambino prima del linguaggio ed è fondamentale per lo sviluppo del linguaggio stesso.

IL BAMBINO COME GLOBALITA'

Quando ci si approccia al **bambino** va visto come una «*GLOBALITA'*», il linguaggio rappresenta lo strumento che «porta fuori»...concretizza, organizza e rende tangibile il pensiero.

Perciò...quando si riscontrano delle difficoltà linguistiche dobbiamo chiederci:
«Qual è il blocco, l'impedimento, la causa che ostacola il bambino e si esplicita in questa difficoltà?»

ALLA BASE DEI PROCESSI DI APPRENDIMENTO LINGUISTICO CI SONO:

- Capacità di differenziazione fonologica.
- Capacità di differenziazione chinestesica e motorio-linguistica (ascolto e comprendo «come» si codifica una parola).
- Capacità di differenziazione melodico-ritmica (questa competenza è primordiale, per melodica si intende la «qualità della voce», per ritmica «cadenza della voce»...il bambino piccolo sa già cogliere queste differenze).
- Capacità di differenziazione visiva.

INTERVENTO LOGOPEDICO

OSSERVAZIONE: colgo e riconosco delle fatiche linguistiche nel bambino (insegnanti, famiglia).

VALUTAZIONE: approfondisco le cause e le caratteristiche della difficoltà da uno specialista (logopedista, neuropsichiatra infantile, psicopedagogista).

DIAGNOSI: attribuisco un «nome» alle fatiche linguistiche (specialista).

PROGETTO DI LAVORO: steso dallo specialista e condiviso con scuola e famiglia.

AMBITI LINGUISTICI

- I deficit del linguaggio possono riguardare questi ambiti:
- 1) *fonemico-fonologico*;
- 2) *semantico-lessicale*;
- 3) *comprensione*;
- 4) *sintattico*;
- 5) *sociale*.

COME MAI LE DIFFICOLTA' LINGUISTICHE SONO IN AUMENTO

Perché oggi molti bambini hanno difficoltà di linguaggio?

Il linguaggio non viene più usato dagli adulti per creare rapporti e stringere legami ... Il nostro è diventato un linguaggio del “dare istruzioni”!

Siamo focalizzati infatti su “cosa” (mente) dire ma non poniamo la minima attenzione al “perché” (cuore-movente) lo stiamo dicendo e al “come” (azione) lo diciamo.

Si è perso il gusto dello stare insieme e del raccontare e del raccontarsi.

Le parole così perdono il loro valore.

E' importante che gli educatori acquisiscano maggior consapevolezza dell'importanza e del valore dell'uso della parola, attraverso un lavoro su sé stessi.
(RICORDA: «le parole devono essere vere, utili e amorevoli»).

PERCHÉ ACCADE QUESTO?

«...Mi ricordo che non molto tempo fa non si firmavano contratti, perché bastava la parola.

La parola era la *firma*, la *carta d'identità*, il segno della garanzia morale dell'individuo. La decadenza della nostra civiltà è iniziata quando è stato tolto alla parola ogni valore, e da strumento del vero Io, essa è diventata il mezzo di comunicazione di un io materiale, avido e viscido, confuso e irresponsabile che la usa per circuire, ingannare, raggirare, confondere ed oscurare la chiarezza dei propri pensieri, con ermetismi e continui trasformismi.

Non è normale che i giovani, oggi, usino quel linguaggio volgare che tutti ben conosciamo, quel continuo intercalare: «*Ho fatto una figura di...*», «*Non mi rompere il...*», «*Vai a fare in...*». Questa è **decadenza**! E' il segno più evidente dell'attuale crisi dell'uomo e della nostra civiltà; la perdita della sua identità e della sua capacità di donare agli altri il bene più prezioso che egli possa avere: *la propria parola*.

«*Ti do la mia parola...*», «*Mi fido della tua parola...*», sono alcune frasi che sentiamo spesso dire e che danno, con chiarezza, la consapevolezza conscia ed inconscia di questa identificazione.

Oggi improvvisamente è venuto meno il connubio fra parola e verità, e di conseguenza è mancata **la fiducia** nei rapporti interpersonali e sociali. La condizione preliminare indispensabile per creare un rapporto, che sia veramente tale, è *la fiducia*.

Tratto da: «LA PAROLA» A.A.V.V. (Leo Goldman), edizioni Synthesis.

IL MOVIMENTO

- Nei primi 7 anni di vita il bambino deve sperimentare:
- **IMITAZIONE**: fondamentale quindi metterlo nelle condizioni di imitare stimoli il più ricchi e validi possibili.
- **MOVIMENTO**: fondamentale per conoscersi e conoscere l'ambiente.
- **ASCOLTO E PERCEZIONE**: avviene nella tranquillità e nei momenti di riposo.

PROPOSTE DI MOVIMENTO...

ALLA SCUOLA MATERNA

- 1) costruire e far sperimentare un percorso con legnetti o veli...con un «fine» da raggiungere alla fine del percorso;
- 2) sperimentare con i piedi vari «terreni»;
- 3) fare usare i piedi per rompere la carta, prendere oggetti..
- 4) far sperimentare un percorso strutturato;
- 5) ritagliare le mani e i piedi dei bambini e con le sagome fare dei percorsi dove appoggiare le mani o i piedi a seconda della forma;
- 6) pedana mobile per migliorare l'equilibrio;
- 7) giochi di motilità oculare: muovo gli occhi senza muovere la testa;
- 8) giochi di manualità fine, da fare con le dita: ad esempio, ogni dito tocca il pollice avanti e indietro;
- 9) salire e scendere le scale avanti e indietro;
- 10) fare in cerchio dei salti laterali e al battito delle mani giarsi con il viso rivolto all'esterno;
- 11) gioco dello specchio.

IL MOVIMENTO RIVITALIZZA

per questo è bene intervallare il lavoro seduto con giochi e proposte di movimento!

N.B. Tutti gli insegnanti devono tenere presente questo aspetto!

ATTENZIONE A ...

- *Frequenza del nido*: fino a 3 anni il bambino dovrebbe stare con la mamma o con un adulto di riferimento che si dedica a lui, nella tranquillità e nella protezione della casa, per cui l'esperienza del nido deve essere: scandita da ritmi lenti, poche attività, momenti di riposo etc...
- *Televisione* : il bambino non può imitare la voce registrata, egli imita solo la voce umana parlata. La tv in particolare cattura e riempie lo sguardo del bambino...lo inonda di una «marea sensoriale» di stimoli che lo immobilizzano. Siccome noi impariamo attraverso il movimento...è facile comprendere come la tv non faccia imparare.

RITMO IMMAGINI LINGUAGGIO MOVIMENTO

- Questi sono i 4 elementi fondamentali per lo **sviluppo cognitivo e globale** del bambino.
- **Organizziamo le proposte quotidiane** in modo che siano contraddistinte da questi 4 aspetti.

RICORDIAMOCI CHE...

Il bambino nei suoi primi 7 anni è guidato
nello sviluppo da:

AZIONE

IMITAZIONE

AMBIENTE

...quindi curiamo tutti questi aspetti al fine di
garantirgli un **SANO PERCORSO DI
CRESCITA**, sostenuto da solide basi.

COMPITO

Creiamo un progetto di lavoro, un piano didattico, per il prossimo anno scolastico, che prenda spunto dalle informazioni e considerazioni condivise in questi 3 incontri.

I 3 SETACCI:

Un giorno un uomo si recò da Socrate e gli disse: «Ascolta, ti devo dire qualcosa di importante sul tuo amico».

«Aspetta un attimo» lo interruppe il saggio. «Hai fatto passare ai tre setacci quello che hai da dirmi?».

«Quali setacci?».

*«Ascolta allora bene! Il primo setaccio è quello della **verità**. Sei sicuro che quello che hai da dirmi corrisponda alla piena verità?» «Per dire il vero: no! Ma l'ho sentito dire da altri».*

*«Però almeno al setaccio della **bontà** l'hai fatto passare?».*

L'uomo arrossì e rispose: «Devo ammetterlo: no!».

*«E hai pensato al terzo setaccio e ti sei chiesto se è **utile** raccontarmi sul mio amico?».*

«Utile? Effettivamente no». «Vedi» ribatté il saggio «se quello che hai da dirmi non è né vero, né buono, né utile, allora tienilo per te».